

**BASE DATI BENI IMMOBILIARI**

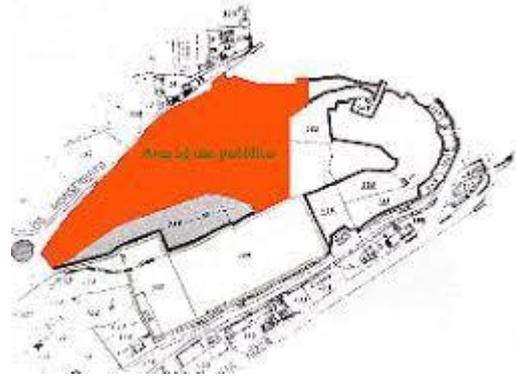
<b>Collocazione del Bene Culturale</b>	
<b>Codice descrittivo</b>	BSD-1-Ci-C-UN-A1-V2-8
<b>Denominazione</b>	Parco Grandis
<b>Tipologia</b>	Parco
<b>Localizzazione</b>	Via Monserrato, 4, 12011 Borgo San Dalmazzo CN
<b>Coordinate GPS</b>	44°19'39.8"N 7°29'04.3"E (44.327720, 7.484527)
<b>Natura</b>	Verde attrezzato e non, a servizio pubblico.
<b>Vocazione iniziale</b>	Parco privato
<b>Vocazione attuale</b>	Parco pubblico
<b>Utilizzo iniziale</b>	Parco privato
<b>Utilizzo attuale</b>	Parco pubblico
<b>Proprietà</b>	Famiglia Grandis e Comune di Borgo San Dalmazzo.
<b>Protezione</b>	No
<b>Parole chiave</b>	Borgo San Dalmazzo, Famiglia Grandis, Parco Grandis.

<b>Informazioni sulla situazione del bene culturale</b>	
<b>Accesso</b>	Il parco è facilmente raggiungibile grazie ad un passaggio carraio posto in prossimità del primo tornante di via Monserrato.
<b>Contesto</b>	Il parco sorge sulle pendici della collina di Monserrato rialzato di pochi metri rispetto a Via Grandis e si sviluppa lungo il crinale pedecollinare.
<b>Elementi cartografici</b>	 <p>Dislocazione del Parco Grandis su territorio comunale - scala 1:10.000 (www.pcn.minambiente.it/viewer/ e s.m.i.)</p>
<b>Accessibilità esterna</b>	Il parco, a ridosso del centro cittadino, è facilmente raggiungibile da via Monserrato e servito da un piccolo parcheggio all'inizio della medesima via.
<b>Condizioni di visita</b>	Aperto per ragioni di sicurezza da maggio a ottobre; ingresso gratuito.
<b>Descrizione generale</b>	Considerato da sempre il polmone verde della città di Borgo San Dalmazzo, il Parco Grandis si

	<p>sviluppa a ridosso della collina di Monserrato rivestendo l'ultima propaggine calcarea prima della pianura padana con una superficie fondiaria di circa complessivi 16.500 mq, compresi tra la Via Monserrato e ulteriori proprietà private, con un morfologia compresa tra m 640 e m 690 di quota. Il fondo, che comprende i ruderi dell'antico castello, è percorso da una fitta rete di sentieri, con un bel viale centrale carreggiabile ad andamento a mezza costa, che inizia da un accesso carraio posto in prossimità del primo tornante di via Monserrato.</p>
<b>Elementi di interesse storico</b>	<p>La storia del parco è intimamente legata a quella della famiglia Grandis da cui prende il nome, una famiglia che rappresenta un elemento fondamentale della storia cittadina e che vede tra i suoi discendenti alcuni personaggi che per il proprio impegno civile e professionale hanno ricoperto un ruolo di primo rilievo nella storia locale e sovra-locale. Tra questi il personaggio certamente più noto e conosciuto è Sebastiano (classe 1817), ingegnere che con Germano Sommeiller e Severino Grattoni diresse i lavori di costruzione del Traforo del Frejus. Il padre di Sebastiano, Valentino (Classe 1790), fu inoltre uno dei principali protagonisti della prima epoca industriale impiantando diversi centri di produzione sul territorio borgarino e restando sindaco della città per diversi anni.</p> <p>Il parco si collega alla casa familiare costruita nel XVII secolo in luogo di un più antico edificio databile al XIII secolo e ampiamente ricostruito nel secolo scorso. L'edificio fu sede del vassallo e tesoriere regio della città di Cuneo, quindi a seguito dell'occupazione francese ospitò il senato di Nizza e, una volta cessato governo repubblicano francese, venne acquisito dalla famiglia Grandis con l'intera proprietà dell'antico castello e il grande parco sulla collina, all'epoca coltivato a vigneti.</p>
<b>Elementi di interesse artistico</b>	<p>Per quanto riguarda l'aspetto naturalistico, il parco presenta un'interessante vegetazione arborea messa in opera dalla famiglia Grandis nel XIX secolo e ancora oggetto di lavori documentati tra il 1921 ed il 1935, quando vennero sostituiti i vigneti e le coltivazioni di patate con latifoglie, conifere e arbusti di specie diverse, anche rare in questi luoghi come Cedri dell'Himalaya, Cedri del Libano, Pini silvestri, Pini strobi, Larici, Frassini, Aceri montani, Ippocastani, Ciliegi selvatici, Roverelle, Ontani, Carpini bianchi, Aceri campestri, Sorbi montani, Robinie, e da un fitto sottobosco composto di Noccioli, Bossi, Cornioli, Biancospini, Prugnoli e Agrifogli, oltre ad un forte sviluppo di Edera e Rovi sviluppatasi per manutenzione minima. Alcuni di queste specie risiedono nella parte del parco ancora di proprietà della famiglia.</p> <p>Nella parte inferiore del parco è invece presente un percorso avventura che prevede percorsi sospesi tra gli alberi collegati tramite cavi di acciaio, pedane sospese in legno e corde, dove gli utenti possono effettuare il percorso (più o meno lungo e difficile) in completa autonomia e gratuitamente. Realizzato con l'obiettivo di sviluppare le capacità motorie ed equilibristiche dei suoi fruitori, il parco propone un percorso sospeso con passaggi compresi tra 1 e 3 metri dove il rischio cadute è reso nullo da strutture omologate.</p>
<b>Cronologia</b>	<p><b>XII sec.:</b> è documentato un giardino limitrofo a un edificio esistente.  <b>XVII sec.:</b> viene costruita la Villa della famiglia Grandis, con giardino attiguo.  <b>XVIII sec.:</b> integrazione nei Giardini Grandis dell'area del Castrum.  <b>XIX sec.:</b> messa in opera di parte della vegetazione arborea ancor oggi presente.  <b>1921-1953:</b> si sostituiscono vigneti e coltivazioni con un piccolo bosco, nasce il Parco.  <b>2001:</b> donazione di parte del Parco di Famiglia, al Comune da parte degli eredi Carolina, Valentino ed Enrico Grandis.  <b>2008:</b> realizzazione di un nuovo Parco avventura all'interno dell'area per dar vita a una nuova forma di fruizione del parco.  <b>2024:</b> installazione degli approfondimenti "Storia, avventura, natura!" realizzati grazie a un percorso di creative learning con l'IC "Grandis" e la supervisione scientifica di Valter Cesana, Fabio Giulio Grandis e Anna Grandis Rizza.</p>
<b>Contesto sociale e storico</b>	ND
<b>Tradizioni Orali</b>	ND

**Portfolio immagini**

**Planimetrie, alzati ed elevati**



Planimetria del parco con evidenziata l'area pubblica dello stesso. (disegno estrapolato da <http://comune.borgosandalmazzo.cn.it/citta/territorio.html>)

**Immagini storiche**

ND

**Viste attuali**



Parco Grandis: il percorso avventura.



Parco Grandis: il percorso avventura.



Parco Grandis: il percorso avventura.



I ruderi del castello con gli approfondimenti realizzati in occasione del progetto "Storia, avventura, natura!" voluto dal Comune di Borgo San Dalmazzo, con il contributo della Fondazione CRC.



Altre immagini

"Il Parco Dr. Àngelo Grandis"

-La consegna delle borse di stùdio ai vincitori del concorso dalla FBSISG, m'induce a riferire su un atto in linea con la tradizione della nostra famiglia: "servire Borgo".

-Il Parco Grandis, estrema propàggine della collina di Monserrato -dividente le valli Stura e Gesso- è situàto in regione detta Castello, per Una Rocca distrutta nel 1425 e più volte ricostruita e che nei sècoli fù teàtro di battàglie, l'ùltima quella del 1795 tra Àustro-Piemontesi e Francesi. Sulla sùa cima la divisione Littorio piazzò nel 1944 la contraèrea, la quäle non protesse affatto Borgo dalle 27 incursiòni aèree alleàte.

-Nel 1797 il mio trisnonno Sebastiano acquistò il Castello e la casa del Tesoriere di CN, il vassallo Alessandro Giordano. Poi nel 1814 li donò al figlio Valentino -a cui è intestata via Grandis- in occasione delle sue nozze; questi a sua volta li passò ai figli Sebastiano e Valentino -mio nonno- e così tràmite nipoti e bisnipoti son giùnti a noi.

-Chi trasformò vigne e gèrbidi in un parco fù il mio babbo, il "Dr. Àngelo Grandis" (1874-1952), che lo curò fin dopo la guèrra. La sua passìone per la botànica datava dai tempi (1891-93) del Licèo "Dante" a FI, dove suo padre era vice-presidente del Tribunale. Il mio babbo soleva visitare il Giardino de' Sèmplici e quello di Botànica Superiore a Bòboli e, insième con le sorelle, aveva iniziàto un erbàrio.

-Accompagnando il padre all'inauguraziòne della ferrovia a cremaglièra Sant'Èllo-Saltino (1892) fece conoscenza con Vittòrio Perona -originàrio di Gajòla- curatore dell'Arboreto di Vallombrosa e poi fondatore della prima Scuola Forestale Italiana. Per mio padre fù un vero colpo di fùlmine che poi la improvvisa morte di bronco-polmonite di suo padre -a soli 62 anni- ridimensionò. Infatti rientrato in Piemonte dovette rinunciàre ad iscriversi all'ùnica facoltà di Agrària esistente, quella di FI, e sarà invece tra i primi laureàti (1900) alla nuòva facoltà di Chimica-Farmacia a T0.

-Egli curava, anche per conto di fratelli e sorelle, i terreni di famiglia mentre teneva la farmacia di Valdièri. Nel 1907 andò negli USA con un cugino ma non si adattò alla vita convulsa di New York anche perché gli Italiani -perlopiù illetterati- erano discriminati. Tornato in Itàlia comprò la Farmacia del Tribunale a CN e collaborò poi coll'Ufficio d'Igìene per dotare la città dell'impiànto di cloraziòne dell'acqua potàbile, che seguirà sino alla vigilia dell'ùltima guèrra, quando impiànterà quello di Borgo.

-Il babbo dedicava il suo tempo libero alla sistemaziòne e forestaziòne del Castello con resinose e piànte esòtiche, riuscendo ad acclimatarle, e proseguì per 50 anni. Egli promosse l'acquedotto di Monserrato e costruì una cisterna alla sommità del Castello per alimentare a cascata una sèrie di vasche sull'àrido versante Sud. Negli anni 20 costituì una cooperativa di màchine agricole con trebbiatrice e locomòbile, e a iniziò anni 30 cedette il terreno per il vècchio serbatòio comunale. "Antifascista" da sempre, dopo il 25 Lùglio saggiamente non accettò di èssere il primo sindaco di Borgo. Da bimbo io lo aiutavo a mettere a dimora ed annaffiàre le nuòve piànte, però la passìone per la botànica è proseguita soprattutto gràzie a mia sorella.

-L'interessamento al parco del Castello da parte del Comune iniziò già nel 1958, ma si risvegliàva regolarmente solo alla vigilia di ogni eleziòne amministrativa, via via che i sindaci si susseguivano: Rosso padre, Viòla, Bonfiglio, Rosso figlio, etc. per concludersi infine nel 2001 con Borgogno e la nostra donaziòne al Comune.

-Ci trovammo infatti d'accordo che sarebbe stato un errore lasciàr deperire l'ùnico polmone verde di Borgo, che noi non eravamo più in grado di mantenere, perciò lo donammo al Comune, col vìncolo di finanziàre le borse di stùdio che oggi siàmo ben lièti di rimèttete a voi giovani appassionati del verde, sui quali contiàmo assài.

-Ci pare perciò giùsto che il Parco sia intestato a còlui che gli dedicò una vita !

VCG\my+o6\v\13

Testo estratto dal diario di Valentino Grandis, inerente la donazione del Parco.

Portfolio e informazioni descrittive e storiche

Bibliografia

Mario Perotti, *Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo*, vol. II, Territorio dell'antico Principato di Piemonte, tomo I, pp. 87-89;

Gianni Chiaramello - Gian Michele Gazzola - Beppe Rosso, *Temi urbanistici su Borgo San Dalmazzo XVI-XX secolo*, Schedario Tecnico Editore, Borgo San Dalmazzo 1991, pp. 8-9;

Walter Cesana, *Borgo San Dalmazzo Porta della Alpi Marittime*, Edizioni Tecniche, Cuneo 1997, pp. 59-60;

Paolo Albertini, *Borgo San Dalmazzo, passato e presente*, Edizioni Uniart, Roddi d'Alba 1998, pp. 62-63.

A cura di Associazione Culturale Pedo Dalmatia, *Pedonando per le strade di Borgo San Dalmazzo*

	<i>tra storia e antiche tradizioni</i> , Edizioni Tecniche, Borgo San Dalmazzo, 2013, pp. 13.
<b>Dati d'archivio</b>	Documento privato fornito gentilmente da Jacopo. R. Grandis.
<b>Legami internet</b>	<a href="http://www.fierafredda.it/it/presentazione-della-citt%C3%A0/monumenti-della-citt%C3%A0/381-parco-grandis.html">http://www.fierafredda.it/it/presentazione-della-citt%C3%A0/monumenti-della-citt%C3%A0/381-parco-grandis.html</a> <a href="http://www.piemonteoutdoor.it/web/interessi/relax-e-divertimento/parchi-divertimento/item/9113-parco-grandis">http://www.piemonteoutdoor.it/web/interessi/relax-e-divertimento/parchi-divertimento/item/9113-parco-grandis</a> <a href="http://comune.borgosandalmazzo.cn.it/citta/territorio.html">http://comune.borgosandalmazzo.cn.it/citta/territorio.html</a>